GIULIO D'ESTE

DRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

DEL SIGNOR MAESTRO

FABIO CAMPANA.

00984

GIULIO D' ESTE

DRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE DI TRIESTE

L' Autunno del 1841.

TRIESTE

PRESSO MICHELE WEIS

A SPESE DELL' IMPRESA.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI.

ROBERTO D' ESTE, Duca di Ferrara
Signor Cesare Badiali.

DIOMIRA, Dama della Corte
Signora Giuseppina Strepponi.

GIULIO D' ESTE, fratello di Roberto
Signor Lorenzo Salvi.

ALFREDO, suo confidente
Signor Giuseppe Lovato.

GUISCARDO, confidente di Roberto
Signor Secondo Torre.

MATILDE
Signora Luigia Olivieri.

Coro di Cavalieri, Cortigiani, Soldati, Dame, Damigelle, Paggi.

MUSICA

Del Maestro Fabio Campana

Accad. Filarmonico di Bologna e Socio onorario dell' Apollinea di Venezia.

POESIA

Dell' Avv. Augusto Monteverde

I versi virgolati si omettono per brevità.

Maestro e Direttore della Musica
Sig. Luigi Ricci.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Alessandro Scaramelli.

Primo Violino Direttore della Musica del Ballo
Sig. Giuseppe Alessandro Scaramelli.

Maestro e Direttore dei Cori
Sig. Francesco Desirò,
Con N. 15 Coristi, e 8 Coriste.
Supplente al medesimo il figlio Domenico

Suggeritore e Direttore della Copisteria
Sig. Girolamo Carpanin.

Pittore delle Decorazioni
Sig. Pietro Pupilli.

Macchinista
Sig. Giacomo Caprara.

Capo Sarte
Sig. Giuseppe Pancaldi.

Attrezzista
Signor Luigi Cozzo.

Illuminatore
Signor Angelo Stradella.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Gran Sala nel Palazzo di Roberto magnificamente illuminata; due porte laterali, una più grande nel mezzo.

Alla testa dei Cavalieri si avanza GUISCARDO.

Coro Che ne rechi? Diomira vedesti?
Quale agli occhi del Sire sembrò?
Guis. Di Roberto i sospetti funesti
Nel banchetto in certezza cambiò.
Coro Che mai narri? Del nostro signore
L' alto affetto la stolta sprezzò?
Guis. Sì, alle mense, uno sguardo d' amore
Col bel Giulio più volte scambiò.
Coro È pur ver che fra le dame
È Diomira la più bella:
Ma per noi maligna stella
Sulla corte splenderà.
Guis. Di Roberto all' alte brame
Forse un dì si piegherà. (*si sente musica da Ballo*)
Coro La danza rinnovasi,
Cessiam di parlar,
Le dame ci attendono
Voliamo a danzar.
Vedrem se ricusasi
Col prence danzar.
Diomira ad arrendersi
Dobbiamo pregar.

Guis. O l' ira del principe
Vedremo sfogar.
Coro La danza rinnovasi
Cessiam di parlar,
Le dame si allegrano,
Corriamo a danzar. (*tutti partono meno Guiscardo*)

SCENA II.

ROBERTO *con guardie e Detto.*

Rob. (*fermandosi in atto minaccioso*)

La vedesti, o Guiscardo? Il folle amore
È già palese omai.
Oh sciagurata mi sprezzasti assai!
Perfida donna, alfin se' in mio potere,
In questa festa insieme
Coll' odiato rivale io ti volea:
Onde insieme punirvi, o coppia rea.
Guis. Di quest' amore infame
Qual hai certezza?
Rob. Io li vedea mirarsi
Teneramente e non curar gli sguardi
Di me furente.
Guis. Ed a punir che tardi?
Rob. Stupisci! nel mio core
Il mal gradito amor divien maggiore.
Perchè mai di mia ferita
Questo cor tu non guaristi?
A' miei sguardi un dì l' offristi
Come un angelo del ciel.
Or m' abborre, mi resiste
Più di un demone crudel.
L' ho scoperto il reo segreto
Che il suo petto vil martora,
Il rival che l' innamora
Più non fugge, in man mi sta.

Trema, iniqua! è giunta l' ora
Di vendetta e non pietà.

Guis. Il dolor che ti martora
Calma calma per pietà.

Rob. Amor t' offersi e trono,
Superba avventuriera;
La calda mia preghiera
Vana al tuo cuor suonò.
Di mia viltade istessa
Ingrata, io già mi pento:
Ad ogni tuo lamento
Io sordo pur sarò.

Guis. Ad ogni tuo lamento
Io sordo non sarò. (*partono per il mezzo*)

SCENA III.

Ricco appartamento illuminato da una lampada.

Damigelle e Paggi.

Alle tue fide in braccio,
Diomira, qui t' avanza:
Sorridi alla speranza,
Allegra il mesto cor.
Vedrai svanir l' affanno
Al tuo bel Giulio unita
Lieta godrai la vita,
Nell' estasi d' amor.

SCENA IV.

Diomira *abbigliata da festa.*

Fra voi mi trovo alfine. Oh! come a forza
Io celava un amor di me maggiore!
Nel rio cimento mi tremava il core.
Vile Roberto! a me chiedere affetto?

Non sa il superbo omai
Che una fiamma infinita
Tutta pel vago Giulio arde mia vita?
Di Milano io lo vedea
Nella giostra vincitore,
Dio dell' armi a me parea
Nell' indomito valore,
Io gli porsi allor mio velo
E sentii levarsi al cielo
Mille voci: A Giulio onor.
Poi comparve a me dinante
Di bel lauro incoronato,
Mi guardò tutto tremante
D' uno sguardo innamorato;
Io gli dissi: serba il velo,
Esso attesti al mondo, al cielo,
La tua fede, il nostro amor.

Coro Ah di quale immenso amore
Arde il tenero tuo cor!

Diom. Ma qual rumor? (*s' ode rumore di dentro*)

SCENA V.

MATILDE *e Detta.*

Mat. Signora,
Già quì fra pochi istanti
Giulio! A Diomira innanti,
Mi disse, io volerò.

Diom. Ah sconsigliato! In questi
Luoghi funesti? Ah no!
Sul veneto confino
Conosce il mio giardino,
M' attenda, e pria che aggiorni
A quello io volerò.
Di' che là di fiamma ardente
Cerco il bacio che consola,

Come tenera vïola
Che s' avviva al primo albor.
Che laggiù sul molle strato
Sotto un ciel tutto splendore
Più soave esce dal core
Il sospiro dell' amor.
Coro Mat. In quel suo cocente amore,
Ciel, l' affidi il tuo favor. (*tutti partono*)

SCENA VI.

ROBERTO *e* GUISCARDO.

Rob. È dunque ver? di nuove trame ancora
Hai tu certezza?
Guis. Sì... tacea la festa,
Ed in loco remoto io stesso udìa
Giulio invìar l' ancella
Messaggiera d' amore alla sua bella.
Rob. Perfidi tutti.
Guis. In questa notte istessa
Quì il caro amante accôrre
Quella infedele non avrà rimorso.
Rob. Io troncherò dei baci iniqui il corso;
Voglio che l' empio sia
Oggetto di dolor per la superba:
Che nella sorte acerba
Il peso senta della mia vendetta.
Orrida gelosia sì m' avvelena,
Che la misura del mio sdegno è piena.

SCENA VII.

GIULIO *s' inoltra furtivo.*

Loco adorato e santo
Dove dorme il mio bene, io ti saluto!
Tu de' dolci sospiri,

Delle care parole,
Beato loco, testimon sei muto.
Oh, notte! nel tuo velo
Questo colloquio ascondi al mondo, al cielo.
T' amo siccome stella
Senza ombra e senza vel,
(T' amo qual pastorella
Adora il suo fedel:)
Luce mi sei più bella
Di quante luci ha il ciel.

SCENA VIII.

DIOMIRA *e Detto.*

Diom. Ciel, qual voce? ah! non vedesti (*sospira*)
Tu Matilde?
Giul. Io no.
Diom. Che festi?
Fuggi! fuggi!
Giul. Ah mio tesoro!
Io fuggir? fuggir? perchè?
Diom. Un rival ...
Giul. Rivale? E quale,
Che il mio brando non l' atterri?
Diom. Uom temuto, uomo fatale
Cinto ognor d' armi e di sgherri.
Giul. Io fuggir? sì vil non sono:
A punirlo ...
Diom. Ha forze, e trono.
Giul. Ma raggiungerlo saprò.
Lo palesa e il brando ...
Diom. Ah no!
Io non posso, orrenda guerra
Esecrata accenderei.
Giul. Parla parla, e cielo e terra
Alto invoco a' desir miei.
Diom. No, giammai! Troppo diss' io.

Giul. L' ami tu?
Diom. Sa il mondo e Dio,
Quale a te mi stringe amor.
Giul. Parla dunque!...
Diom. Oh rio dolor!
Giul. Ti cercai, pensier celeste,
In ogni astro, in ogni sfera:
(Come sol che bianco veste
Mesto splende e viene a sera,)
Melanconico il mio core
Senza te non respirò.
Diom. Cessi, cessi il mesto accento,
Or mi trovi, e tua son io:
Sempre fida al giuramento
Lo rinnovo innanzi a Dio.
Giul. Giura pur: spento il rivale
Al tuo giuro io crederò.
Diom. Ah! mi prometti in pria
Che non trarrai l' acciaro.
Giul. Io lo prometto.
Diom. Caro
Egli per sangue è a te.
Giul. Il mio fratello? Ahimè! (*si cuopre la faccia nel maggior dolore.*)

a 2.

Diom. Ma fedele, ma costante
Il mio cor lo rigettò.
Giul. Quale abisso a me dinante
Giusto ciel si spalancò?
Diom. „ Deh! fuggi: in queste soglie,
„ S' ei ti ritrova, è morte.
„ Accanto a te, bell' idolo,
„ Io morirò da forte
„ Se morirò per te.
Al mio coraggio tornami,
Angiol beato e santo,
Dì che in celeste gaudio

Hai già cangiato il pianto,
E il paradiso intero
Tu dischiudesti a me.
Nelle tue braccia vivido
Foco d' amore io sento,
Ratta m' innonda un' estasi
Maggior del mio tormento,
Ah il paradiso intero
Tu dischiudesti a me. (*restano abbracc.*)
Qual fragor? Ti salva omai! (*fragor d'armi.*)
In mie stanze ...

Giul. Ah no! giammai!
Diom. A te morte!
Giul. E a te l' onor ...

SCENA IX.

Roberto *minaccioso seguito da' suoi e dal corteggio, ed i suddetti.*

Rob. Io ti colsi, o traditor!
Giul. Ciel, che miro?
Diom. Ahimè! Signor ...
Rob. (*togliendo Diomira dal fianco del fratello*)
In mie soglie un tanto eccesso,
Qui segreto un turpe amor?
Giul. Vil! tant' osi? (*tutti traggono le spade*)
Tutti Quale orror!
Rob. Cedi l' arma, traditor.
Giul. Sciagurati! S' avanzi chi ha cor.
Tutti (*meno Roberto*)
Già si scorge in volto impresso
La sua rabbia, il suo furor.
(*Giulio getta la spada a terra*)
Giul. Ecco il brando - Io cedo all' amor.
Giul. (*a Diom.*) Sventurata! il funesto mio amore
T' ha ogni bene, ogni pace rapita,
Ah! da questo dolente mio core

Fosse prima mancata la vita!
Angiol puro d' un raggio beato
Io t' avrei dolcemente salvato,
T' avrei tolta all' orrendo martir.

Diom. (*a Giul.*) Che mai dici? Alla mesta Diomira
Te caduto, speranza non resta:
Io già sento la vita che spira
Come fiore sbattuto in tèmpesta,
Foss' io prima salita su in cielo,
Quì verrei tutta cinta d' un velo
A strapparti a sì crudo martir.

Rob. e Guis. Tanto amor lungamente spregiato
Ecco alfine cangiarsi in furore,
Coppia iniqua, a sottrarti al tuo fato
Cielo e terra non hanno valore
Giunse il giorno dell' aspra vendetta
Il mio / suo cor che la brama l' aspetta,
Già si pasce nel vostro / loro martir.

Mat. e Coro Il rio turbo che fiero minaccia
Ciel pietoso disperdi, dirada,
In ria mano la coppia non cada.
Ei la serba al più crudo soffrir.

Rob. (*dopo pausa*)
Lo sconsigliato giovine
Al carcer suo sia tratto.

Diom. Ah! mio signor! deh! placati,
Chi sì crudel ti ha fatto?
Egli non ti offendea,
Io sola, io son la rea,
Su me si scagli il fulmine
Del fiero tuo rigor.

Rob. Egli l' acciar volgea
Incontro al suo signor ...
Misureranno i giudici
Del fallo suo l' orror.

Giul. „ Giudici! il mio delitto

„ Nel suo vil core è scritto.
„ Egli è d' amar quest' angelo
„ Di corrisposto amor.

Mat., Guis. e Coro

Lo stolto ardir del giovine
Accresce il suo rigor.

Rob. Bando al garrire; omai
Ho tollerato assai.
Guardie?

Diom. Pietà, signor!

Rob. Scostati.

Coro Oh quale orror!

Diom. Ciel pietoso, in tal momento
Ti commova il mio lamento,
Un ausilio ed un' aita
In tormento sì crudel!
Ah concedi all' avvilita
Di morir pel suo fedel!

Rob. Nell' orrendo suo lamento
Pura gioia al core io sento,
È delizia di mia vita
Il dolor della crudel:
La vendetta sia compita,
Sì, ne tremi e terra e ciel.

Giul. Ciel pietoso, in tal momento
Ti commova il suo lamento,
Un ausilio ed un' aita
Porgi a strazio sì crudel,
Lieta rendi quella vita -
Mora solo il suo fedel!

Guis. Nell' orrendo suo lamento,
Sia l' amor senz' alimento,
Sia la coppia rea punita
Nello strazio più crudel;
E la bella allor pentita
Cesserà d' esser fedel.

Matilde e Coro generale

Mai più cupa, mai più mesta,
Cadde notte sì funesta,
Non v' ha modo non preghiera
A commovere il crudel.

(*tutti partono, Giulio è scortato dalle guardie.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Luogo remoto nel Palazzo Signorile.

Coro di Soldati, *poi* Alfredo.

Coro Infamato? Ah nero eccesso
D' inaudita crudeltà!
II. Ecco Alfredo ... è mesto, oppresso,
Qual novella a noi darà?
Narra ... Narra ...
Alf. In dirlo io fremo,
Il suo fato è certo estremo.
Coro Ciel! che dici?
Alf. Morirà.
Decisa è omai la sorte,
Ei fia dannato a morte,
Non oseranno i giudici
Le sue discolpe udir.
Coro Lo sventurato giovine
No ... non dovrà perir.
Alf. Al meditato scempio
Chi può sottrarlo?
Coro Noi!
Alto daremo esempio
Di vera fedeltà.
Alf. Miei prodi, affido a voi
Sua vita e libertà.
Coro Qui venimmo a secreto congresso
Mormorando terribili accenti:

Sfideremo la morte, i tormenti;
Santo dritto il coraggio ci dà.

Alf. Giurate, e al giuramento
Presieda un nume.

Coro Onor!
Su, furenti snudiamo gli acciari,
Affrettiamo l' iniquo a punir;
Per l' onore, pei nostri più cari.
Noi giuriamo salvarlo o morir.
(*giurano colle spade incrociate e partono.*)

SCENA II.

Ricco appartamento nel Palazzo.

ROBERTO *e* GUISCARDO.

Rob. Dal carcer suo mertato
Fu tratto il reo?

Guis. Poc' anzi
Ne davi il cenno, o mio signor!

Rob. S' avanzi.
(*Guiscardo parte e tosto ritorna con Giulio tra le guardie che restano in fondo della scena.*)

SCENA III.

GIULIO, ROBERTO *e* GUISCARDO.

Rob. Una pietà mi spinge
Che non ebbe finor umano esempio.
Io t' amo.

Giul. (Iniquo!) E a che di me fai scempio?
L' onta che su me cade
Su te pur cada, dacchè un sangue istesso,
Han nelle vene l' oppressor, l' oppresso.

Rob. Ma tu de' falli intanto
Non rammenti superbo? Il ferro spinto

Incontro al tuo signor, d' ospite dama
Le vïolate stanze - I detti tuoi?
Giul. Dopo tanto accusar, da me che vuoi?
Rob. Salvar ti voglio!
Giul. Il dèi -
Giustizia, onor lo chiedono.
Rob. Ebben, rinunzia a lei.
Giul. All' adorata giovane
Io rinunziare? Ah no!
Guarda, superbo despota,
Al carcer mio men vò. (*incaminandosi*)
Rob. T' arresta.
Giul. Io già ti udia.
Rob. Ed ami tu Diomira?
Giul. Se l' amo? è l' alma mia!
Solo d' amor sì tenero
In cielo amar si può.
Come celeste spirito
Ella me pure amò.
Rob. Quest' abborrito vincolo
Io stessso infrangerò:
L' infamia...
Giul. A te s' aspetta,
Inulto io non morrò!
Rob. Stolto! Minacci!
Giul. Ah no!
Minacciarti? Io non saprei
Avvilirmi a cotal segno.
Ti disprezzo, e tal mi sei
Che ogni gara con te sdegno.
Pur se penso qual rio fato
Al mio bene è riservato,
Sono un uom tutto demente
Nella piena del dolor.
Rob. Quell' amor che giuri a lei
L' ira spinge a maggior segno,
Rio fellon, perduto sei!
Il mio cor non ha ritegno.

Vanne, vanne al tristo fato
Ch' a tue colpe è riservato!
Della scure il fil tagliente
Troncherà l' iniquo amor.
Ceder vuoi dunque?

Giul. Ah mai!

Rob. Superbo! ebben morrai
Infra tormenti.

Giul. Il so!
„ Crudel, tu mi vedrai
„ Irne all' estrema sorte,
„ Ma sai che in faccia a morte
„ Non uso impallidir.

Rob. Olà! ritorni al carcere.

SCENA IV.

Guiscardo *con guardie, e Detti.*

Giul. Apprendi tu a morir!

a 2.

Rob. Vanne, vanne, un colpo solo
Spenga alfin la ria baldanza:
La vantata tua costanza
Vedrò forse vacillar.
Senza un raggio di conforto
Per te venga l' ultim' ora:
Di colei che t' innamora
Non ti giunga il lacrimar.

Giul. Vado a morte, un colpo solo
Tronchi pur la mia speranza:
Ma l' antica mia costanza
Non vedrai tu vacillar.
Dolce raggio di conforto
Per me brilli all' ultim' ora:
Di colei che m' innamora
Il segreto lacrimar.

(*parte scortato da Guiscardo e dalle guardie.*)

SCENA V.

ROBERTO *solo.*

Dannarlo io posso? al sangue mio crudele?
Qual colpa egli ha? Di giovanil bollore
Arse di sdegno ... il suo delitto è amore.
„ Amore? ... Oh gelosia!
„ Forse m' avrebbe amato
„ Se te veduto non avesse in pria.
Parmi romor ... ascolto?
Chi mai s' avanza?

SCENA VI.

DIOMIRA *agitata e Detto.*

Diom. Mio signor?
Rob. Qual volto?
Diom. Sì, son io che a' piedi tuoi
Grazia imploro all' infelice.
Rob. Sorgi, o donna, i falli suoi
Giudicare a me non lice.
Diom. Tu lo puoi, tu lo devi, io l' imploro
Dell' onor, del tuo sangue 'n mercede:
Se al pregar tuo furore non cede
Sensi umani quel core non ha.
Vedi, ei langue, del fallo pentito
Spera forse clemenza e perdono,
Ah! tu mostra che bella sul trono
Al tuo fianco s' assise pietà.
Rob. Non sai tu ch' all' ardente mio core
Ei vibrava ferita mortale?
A noi tutti, a lui primo fatale
Quest' amore esecrato sarà.
„ Già meditando il perfido
„ In me l' acciar volgea,
„ Forse novella insidia

„ Tende quell' alma rea,
„ Laggiù nel cupo carcere
„ Medita il mio morir.

Diom. „ Deh non pensarlo!... Il misero,
„ Te pur rispetta ed ama,
„ Spegni il sospetto orribile
„ Di vergognosa trama.
„ Sdegna quell' alma nobile
„ Insidia vile ordir.

Rob. Sola salvar lo puoi.

Diom. Parla, da me che vuoi?

Rob. Amore.

Diom. Amore!... Ah no!...

SCENA VII.

Entra Guiscardo *con un foglio, e Detti.*

Guis. Reo dell' acciar vibrato
Contro il signore amato,
Il giovine colpevole
Condannasi a morir.
Ve' la sentenza.

Rob. Porgila.

Diom. (Segnato è il suo morir...)
(*corre a trattenere Roberto che va a segnare la sentenza*)
Ferma, crudel, che fai?

Rob. Segno quel foglio.

Diom. Ah mai!
Abbi di lui pietà!

Rob. Invan lo speri. Va! (*respingendola*)

Diom. Roberto! tu lo vuoi?
Eccomi a' piedi tuoi,
Struggi quel foglio, ed io
Per sempre tua sarò.

Rob. Oh gioja, fia possibile?
Quel cor possederò?

(Pur del rivale odiato
Non sia men duro il fato;
Ma segua dessa a credere
D' averlo salvo ancor.). (*lacera la sent.*)

Diom. Sciolto l' estremo vincolo
Che mi legava in terra,
Pura innocente vittima
Discenderò sotterra.
Pria che all' odiato amplesso
Si presti il core oppresso,
Del corpo mio già cenere
L' alma su in ciel sarà.

Rob. (Ella sospira, e pallida
Fissa lo sguardo a terra,
La ria passion nell' anima
Le desta orrenda guerra,
Forse il mio caldo amplesso,
Sdegna quel core oppresso:
Ma nell' orrendo strazio,
Più bella ancor si fa).

(*partono per parti opposte*)

SCENA VIII.

Carcere rischiarato da una lampada.

GIULIO *appoggiato ad un sasso.*

É questa l' ora. - Chi fratel mi nacque
Mi danna a morte. - Qual delitto mai
M' appone il suo rigore?
Crudel fratello!... Un fortunato amore.
Amai, siccome gli angeli
Aman pietosi in cielo,
Iddio lo sa ch' estinguersi
La fiamma mia non può.
Oh! celeste creatura, almen potessi

Darti un estremo doloroso addio!
Ahimè! solo son' io...
Verserò sull' orrendo destino,
Quì dolente sospir non udito,
Come fiore in deserto nudrito,
Nasce, muore e nessuno lo sa.
Forse l'eco, la volta caduta
Che la carcer solinga disserra,
Potrà un giorno svelàre alla terra
Tanto affanno, e cercarne pietà.
(*odesi rumore di fuori*)
Oh ciel! vengono a trarmi
All' orrendo supplizio.
Questa preziosa gemma,
Ultimo dono d' infelice amore,
Nel mio sepolcro mi starà sul core.
(*si toglie l' anello dal dito, e se lo pone nelle vesti*)
Eccomi, pronto io son; ov' è la scure?

SCENA IX.

Coro *di soldati e Detto, indi* Alfredo.

CORO

Sorgi, sorgi, temuto guerriero:
Torna al campo, alla gloria, all' onore;
Lacerante all' odiato signore
Lo spavento nel core si stà.
Giul. Ciel! quai detti? Qual ira tremenda
Negli sguardi feroci balena!
Coro Vien: del giorno alla luce serena,
S' è giurata la tua libertà.
(*alcuni gli sciolgono le catene*)

Alfredo e Coro.

Snuda l' acciar temuto,

Scendi, o guerriero, in campo,
Della tua spada al lampo
Fia certo il trionfar.
(*Giulio snudando la spada, guarda il cielo e la bacia*)

Giul. Ah sì! l'acciar temuto
Vi guidi, o prodi, al campo;
Di questa spada al lampo
Corriamo a trionfar.

Coro Di quell' acciaro al lampo
Siam usi a trionfar.

Giul. Temer non so del perfido;
Riprendo ardire e spene:
All' adorato bene
Più amante io volerò.
Cessa le amare lagrime,
Sciogli furtivo un canto,
Che il doloroso pianto
In gioja si cangiò.

Coro Il doloroso pianto
In gioja si cangiò.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Appartamenti di Diomira come nell' Atto primo.

DIOMIRA *riposa*, MATILDE *e* CORO.

CORO

Al travagliato spirito
Concedi, o ciel, riposo;
Le rendi il caro sposo
Che cruda man rapì.
Liete, nel sonno, imagini
Alla sua mente appresta;
E fa che quando è desta
Ritorni a fausti dì.

Mat. Come in aspetto angelico
La vergine riposa!
Così vermiglia rosa
Che l' alba inumidì.

Coro Per lei raffrena i turbini,
Concedi, o ciel, riposo;
Rendile il caro sposo,
Che cruda man rapì.

(*Diomira intanto svegliasi delirante*)

Diom. Ei quì... già vola, ed io l' attendo... or presto
I fior... le gemme mi recate... oh Dio!
S' ei lo sapesse? Ahimè! dove son' io?
Cento larve sinistre... oh! quali intendo
Orrende voci?... e pianto...

Qui morte ha seggio... Morte?
A tanto strazio orrendo
Toglimi, o cielo... io moro.
Io moro? E vil son io?
Pura, infiorata vittima,
Vado all' altare. Oh Dio!
Vieni... mi salva... al mio destin mi togli.
Ah! il suo destrier?... (*) Scendi, bell'idol mio.
(*) (*odesi calpestìo*)

Eccomi, io sono ancora,
Al vago mio giardino;
Vieni, comincia a sorgere
Il limpido mattino;
Dammi l' anello, e giurami
Essere a me fedel.
(*accresce il vaneggiamento*)

Vedi, l' altar s' infiora,
Cantasi un Inno a Dio!
Son tua per sempre, oh gioja!
Per sempre tu sei mio;
Ci unisce eterno vincolo,
Lo benedice il ciel... (*pausa*)

Ma no... la bara... quel funebre ammanto.
Udite, udite, il mesto suon di pianto...

Matilde e Coro

Deh ricomponi, o misera,
La tua ragion smarrita;
Per te comincia a sorgere
Era di nuova vita,
Tergi le amare lagrime,
Ritorna il tuo fedel.

Diom. Della pietade, o care,
Vi renda Iddio mercede. - Ite per poco,
Sola bramo restar.

Coro e Mat. Fia sgombro il loco. (*partono*)

SCENA II.

Diomira *sola, mestamente.*

Verrà il crudel, ma infrangere
No, non potrà mia fede.
„ Prima vedrà la vittima
„ Spenta cadergli al piede;
„ Anzi che al vile amplesso
„ Curvare il seno oppresso,
Bevvi il velen che togliermi
All' empio amor saprà.
„ Vivi, o sposo, e per te sia
„ Un mister la morte mia;
„ Deh, possa un' altra cogliere
„ Frutto di mia pietà. (*s' inginocchia*)
L' ultimo sacrificio
Compiuto ha l' amor mio.
Ah non sdegnar la vittima,
Deh! non punirla, o Dio!
A questo core oppresso
Perdona tu l' eccesso:
Tremenda è tua giustizia,
Più grande è tua pietà.
(*terminata la preghiera, incamminasi all' alcova*)

SCENA III.

Giulio *e Detta.*

Giul. Oh mio ben! (*le corre al collo*)
Diom. Tu salvo? Oh Dio!
Grazia ottenne il pregar mio?
Giul. Sì, felice appien mi sento,
Sola manchi al mio contento:
Il mio amor non ha mistero,
Lo conosce il mondo intero;
Ci sorride alfine il ciel.

Diom. Che mai dici ?... Ah qual mi cade
Dalle ciglia orrendo vel ?
Giul. Mille, e mille amiche spade
Si levaro in mio favore.
Trema il vile.
Diom. Oh rio dolore!
Giul. Niuno a me ti toglie omai.
Diom. Infelice! Ah! tu non sai:
Che deciso è il mio morir.
Giul. Ciel! Vaneggi ?
Diom. Un rio veleno
Fiede già, mi strazia il seno,
Giul. Per pietà, soccorso! aita.
Ch' io t' appresti...

SCENA IV.

Entrano le Donzelle, MATILDE *e Detti.*

CORO

Oh! qual gemito, qual grido
Mestamente ci riscosse!
Ella in braccio del suo fido.
Deh! parlate, oh Dio! che fu ?
Giul. Ella muor.
Diom. È tua mia vita,
Io credea morir per te.
In questo punto estremo
Non ti scostar da me.
Vedi, fra poco estinta,
Se parti puoi trovarmi;
Nelle tue braccia avvinta,
Ch' io spiri in grembo a te.
Giul. E speri tu salvarmi ?
Io morirò per te.
Diom. Ove sei, mio ben... mia vita...
Dammi ancora un altro amplesso :

Ah mio bene!... a te... d' appresso...
È la morte men crudel...

Giul. Oh! qual crudo, e rio momento!
Mi si spezza in seno il core,
Deh! mi attendi, o dolce amore,
Noi saremo insieme in ciel.

Diom. Più... non... reggo... un solo... accento,
Un... do...len...te ultimo... addio...
Ci vedremo... innan...zi a Dio
Puri spiriti nel ciel...
(*spira nelle braccia di Giulio*)

Coro Della vergine innocente
La bell' alma si partìo:
Ella or prega innanzi a Dio
Calma, e pace, al suo fedel.

SCENA ULTIMA.

ROBERTO *col suo seguito*, GUISCARDO *ed* ALFREDO, *e Detti.*

Rob. Diomira?...
Guis. È spenta.
Rob. Oh ciel! (*tutti ripetono la parola, e Rob. si copre il volto, inorridito.*)

FINE DEL DRAMMA.